

Serie B

RISULTATI

ALZANO-PISTOIESE	1-2
CESENA-CHIEVO	0-0
GENOA-ATALANTA	2-1
MONZA-FERMANA	4-1
NAPOLI-COSENZA	1-0
PESCARA-VAOIA	4-1
SALERNITANA-EMPOLI	1-1
TERNANA-RAVENNA	0-0
TREVISO-SAMPDORIA	1-0
VICENZA-BRESCIA (ore 20.45)	1-0

PROSSIMO TURNO

(7/5/2000)

ALZANO-TREVISO
BRESCIA-CESENA
CHIEVO-ATALANTA
EMPOLI-NAPOLI
FERMANA-GENOA
PISTOIESE-TERNANA
RAVENNA-PESCARA
SALERNITANA-COSENZA
SAMPDORIA-VICENZA
VAOIA-MONZA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti			Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite		
VICENZA	54	38	16	31	16	6	9	55	32	
BRESCIA	54	31	23	31	14	12	5	45	27	
ATALANTA	53	36	17	32	15	8	9	42	30	
NAPOLI	53	34	20	32	14	11	7	44	34	
SAMPDORIA	47	24	23	32	12	11	9	33	30	
GENOA	46	37	9	32	13	7	12	39	34	
SALERNITANA	46	32	14	32	12	10	10	46	44	
TREVISO	45	37	8	32	12	9	11	41	37	
CHIEVO	41	28	13	32	10	11	11	39	41	
PESCARA	40	24	16	32	8	16	8	48	42	
CESENA	40	31	10	32	8	16	8	37	33	
RAVENNA	40	27	13	32	9	13	10	29	29	
COSENZA	40	29	11	32	9	13	10	27	31	
TERNANA	39	24	15	32	8	15	9	33	38	
MONZA	38	29	9	32	7	17	8	34	36	
EMPOLI	38	31	7	32	9	11	12	29	45	
ALZANO	37	27	10	32	9	10	13	29	39	
PISTOIESE	35	29	10	32	10	10	13	30	35	
SAVOIA	29	23	6	32	6	11	15	30	48	
FERMANA	25	20	5	32	5	10	17	30	54	

SEQUE DALLA PRIMA

E SE FINISSE CON UNO...

A Bologna ci saranno due ex con stati d'animo diverso. Signori è un pezzo importante di storia laziale, mentre Kennet Andersson è stato laziale di passaggio: a Formello hanno spesso rimpianto quell'addio frettoloso. L'impegno del Bologna è fuori discussione, a partire da Guidolin che, nella gara di andata, fu espulso e inaugurò la moda dell'allenatore in tribuna. Quel giorno, era il 9 gennaio, la Lazio vinse senza meritare. Poi ci furono le celebrazioni del centenario e il presidente Cragnotti segnò un gol su rigore: si sognava, allora, il grande slam.

Il ricordo della gara di Parma fa venire il mal di stomaco alla Juve. La

squadra torinese dominò, Zidane giocò una partita splendida, Ancelotti sembrava destinato a prendersi una bella rivincita dopo il licenziamento dell'estate 1998. Il Parma ebbe però un sussulto d'orgoglio, un guardalinee non vide un fuorigioco e arrivò il pareggio di Crespo in pieno recupero. I due punti persi al «Tardini» sono sul conto delle occasioni perdute. Aggiungiamo all'elenco i sette su nove sperperati dalla Juventus in trentacinque giorni, dal 25 marzo (0-2 in casa del Milan) a ieri: a conferma che lo scudetto è tornato in discussione per demerito della Juve.

Domenica 14 maggio calerà il sipario: la Lazio ospiterà una Reggina probabilmente salva e con l'affare Baroni che sta facendo litigare i due club, mentre la Juve sbarcherà a Perugia, dove troverà un'altra squadra probabilmente salva e una regione che tifava bianconero. I numeri dicono che superata quota 73 lo scudetto è

juventino: la Lazio può arrivare, facendo en plein, a 72. Ma siccome la Juve non può puntare a quota 73 (ha 68 punti, e in due gare non se ne possono fare 5), significa che, per la tranquillità, è condannata a vincere sempre. Ergo, lo scudetto dovrebbe assegnarsi a Perugia, come accadde lo scorso anno. Il precedente non è beneaugurante per la Lazio, ma ora la situazione è diversa. La prima, cioè la Juve, è allo stremo delle forze, mentre la Lazio è in palla. Nel 1999 il Milan ebbe un finale da caterpillar: impossibile fare raffronti.

La soluzione finale potrebbe essere lo spareggio. Sei punti della Lazio e quattro della Juve portano alla resa dei conti thrilling. Evento, questo, che fa venire i brividi a Zoff e non dispiacerebbe, invece, alla Lazio, che nei quattro scontri diretti (campionato e coppa Italia) ha fatto sette punti (due vittorie, un pareggio e una sconfitta). Bella storia.

STEFANO BOLDRINI

Il Milan va avanti tra i fischi

A S. Siro stentata vittoria contro il retrocesso Piacenza

MILANO Sonno pomeriggio domenicale di fine aprile, ieri a San Siro, tra un Milan che avrebbe potuto onorare meglio il suo rango di terzo in classifica e un Piacenza, ormai retrocesso, che non aveva nulla da dire. È finita come doveva finire, con la vittoria dei rossoneri, ma anche con un fragoroso concerto di fischi per la noia regalata dal Milan al pubblico. C'è stato un gol, quello segnato da Ambrosini con un bello stacco e girata di testa al 14' del primo tempo, che ha segnato la piccola storia di questa partita. Tutto il resto, o quasi, è da dimenticare. Decisamente perplesso il presidente Berlusconi che, libero dagli impegni elettorali da cui era stato assorbito per molte settimane, si era ripresentato in tribuna d'onore forse con l'illusione di una scorpacciata di gol. Ha visto invece un Milan abulico, gambe molli, poche e confuse idee, un ritmo da passeggiata. «Abbiamo sbagliato tanti gol nel finale, abbiamo sofferto un po' di patemi negli ultimi minuti ma comunque è stata una giornata positiva», ha commentato alla fine il Cavaliere. Ci mancherebbe altro che mancassimo il traguardo Champions League. Berlusconi ha però sottolineato che al Milan manca un po' di fluidità e calciatori in grado di costruire gioco: «Non può esserci solo Boban, la mancanza di gioco è un interrogativo che stiamo cercando di risolvere, a partire dall'allenatore». Il presidente del Milan ha poi smentito qualsiasi interessamento della squadra rossonera per Del Piero ma ha comunque detto che la società sta cercando «un giocatore italiano giovane e forte». L'ultimo pensiero di Berlusconi è andato all'Inter. L'altra squadra di Milano pure a caccia di un posto in Champions League: «Oltre al Milan, ho un'altra squadra milanese a cui guardo perché soprattutto il suo presidente si merita di avere quei successi che ha inseguito e per cui ha fatto sacrifici. In bocca al lupo all'Inter».

Il Piacenza (spessore minimo in attacco, con Rastelli e Gilardino poi sostituito da Di Napoli) ha gestito onorevolmente la gara a centrocampo, in particolare con Cristallini e Tagliaferri, e soprattutto nel primo tempo ha fatto quel po' di gioco che si è visto in campo, dopo il gol segnato forse troppo presto dal Milan. Qualche volta è stato anche pericoloso e ha collezionato molti corner, ma più per i problemi dell'inedita difesa rossonera che per propria capacità offensiva. Nel reparto arretrato, infatti, Zacheroni era in emergenza: Maldini infortunato, Costacurta e Chamot squalificati. Ecco allora un trio formato da Ayala centrale con ai fianchi Sala e West, al suo esordio da titolare nel Milan, treccine rosse sulla testa. Un trio che ha funzionato a corrente alternata, spesso aprendo varchi sulle fasce, ma dove ognuno dei tre ha fatto sempre in tempo a tamponare le falle dell'altro. Bene, a parte la lentezza complessiva della partita, i due centrali di centrocampo: Albertini è tornato a raccogliere applausi, Ambrosini ha lottato e segnato. In attacco meglio di tutti José Mari, benino Leonardo. Non si è visto Bierhoff, lasciato in panchina, ma nemmeno si è visto Shevchenko, se non negli ultimissimi minuti. Davvero spento l'ucraino capocannoniere, praticamente annullato da Polonia e Lamacchi. Si è mangiato il raddoppio appoggiando di testa su Roma un assist da gol di Gattuso, e sul finire, lanciato benissimo da José Mari in contropiede, ha dovuto arrendersi al fallo da espulsione di Zito. Le poche scintille della partita sono state appunto nel finale: l'espulsione, poi un salvataggio in extremis di Ayala da una parte e di Lamacchi dall'altra. Col minimo sforzo, il Milan ha così incassato 3 punti che lo stabilizzano al terzo posto. Ma la zona Champions League è ancora in ebollizione, e domenica c'è da andare a vedersela in casa della Roma di Capello.



Shevchenko non segna ma resta leader della classifica cannonieri

MILAN	1
PIACENZA	0

MILAN: Abbati 6, Sala 6, Ayala 6, West 6, Gattuso 6, Ambrosini 6.5 (11' st De Ascendis 6), Albertini 6.5 (32' st Giunti sv) Guglielmino 5.5 (23' st Helveg 5.5), Leonardo 6, José Mari 6.5, Shevchenko 5, (40' Fiori, 28 Coloccini, 20 Bierhoff, 33 Aliyu).

PIACENZA: Roma 6, Polonia 6.5, Lamacchi 6.5, Delli Carri 6, Gautieri 6, Statuto 6, Cristallini 6.5 (39' st Zitoli 5), Tagliaferri 6, Manighetti 6, Rastelli 6, Gilardino 5 (28' st Di Napoli 6), (12 Nicoletti, 4 Mazzola, 14 Buso, 11 Rizzitelli, 24 Maccagnani).

ARBITRO: Preschini di Mestre 6.5.
 RETE: nel pt 14' Ambrosini.
 NOTE: Espulso al 44' st Zito. Ammonito: Polonia.

Vialli e Mancini comprenderanno la Samp? Il Napoli fa un bel salto verso la serie A

Gianluca Vialli e Roberto Mancini, sostenuti da una cordata di facoltosi industriali, vogliono comprarsi la Sampdoria, la squadra dove entrambi hanno lungo giocato. Lo scrive il britannico «Sunday Mirror». Vialli sarebbe stato anche contattato dalla Federazione italiana per sostituire Dino Zoff alla guida della nazionale, ma - sempre secondo «Sunday Mirror» - preferirebbe la Sampdoria. Sampdoria che ieri dopo la sconfitta a Treviso andrà in ritiro per un periodo ancora da stabilire. Intanto la giornata in serie para «napoletano», l'Inter il Napoli ha compiuto un grande, importante, decisivo passo verso la serie A. Non battere il Cosenza in una giornata in cui perdono fuori casa Atalanta e Sampdoria, la Salernitana viene fermata in casa e Vicenza e Brescia sono chiamate a contendersi la serie A. Il primo, avrebbe costituito una battuta di arresto grave. Il Napoli ha vinto senza grandi meriti, trovando il gol a solo sei minuti dalla fine, con un roccamblesca e quasi fortuita deviazione di Galletti, su traversione di Bellucci.

ARBITRO: Boriello di Mantova 5.
 NOTE: Angoli: 9-1 per il Parma. Recuperato: 1' 4'. Ammoniti: Giannichedda, Wan Der Veeg, Alberto, Muzzi, Crespo e Amoroso.

Lippi ha ritrovato gli «uomini veri»

Seedorf & Recoba: l'Inter a Perugia raccoglie tre punti d'oro

PERUGIA Vince Lippi. Il pugno di ferro usato dal tecnico alla vigilia della partita sveglia i nerazzurri che tornano a vincere in trasferta ed incassano tre punti d'oro per la corsa finale ad un posto in Champions League. Una vittoria salutare anche per il morale della squadra, che in campo ha saputo tradurre l'appello del tecnico ad essere uomini veri. Quelli che c'erano, lo sono stati.

Impostata con Mutu, unica punta, e con Baggio e Recoba a supporto, l'Inter ha retto nella prima mezz'ora agli attacchi umbrini e poi, alla prima occasione, è andata in vantaggio. Così è stato anche nella ripresa, quando Recoba è andato a fare un gol dei suoi, nel momento in cui gli umbrini stavano spingendo per il pareggio. Seedorf, che quando vede

le maglie del aveva di fronte due attaccanti pericolosi e in palla come Amoroso e Rapajc. Il Perugia, che cercava il punto matematico per la salvezza, non meritava sicuramente di perdere. La squadra di Mazzone ha costruito molte azioni da rete, ha colpito una traversa e un palo, ha avuto più di una possibilità per riaprire la partita. Imprecisione e sfortunata da parte degli umbrini, ma anche la determinazione dell'Inter a difendere il risultato, hanno così fissato il punteggio sul 2-1. La partita comincia subito con una grande occasione non sfruttata da Rapajc, che al 3' manda fuori sottoporta.

L'Inter non sembra in partita, e il Perugia al 16' con Amoroso, servito ma non sa approfittarne; al 25' Peruzzi si oppone con i pugni ad un forte tiro

di Alenitchev. Ma è l'Inter ad andare in vantaggio al 28': Baggio serve Seedorf che da limite dell'area batte Mazzantini. Negli ultimi minuti del primo tempo si accendono mischie in area nerazzurra: Espósito calcia fuori un cross di Rapajc. In pieno recupero i perugini protestano per un presunto mani di Blanc. Farina ammonisce Materazzi e calma Mazzone.

La ripresa si apre con una clamorosa occasione non sfruttata da Alenitchev. Il russo si presenta solo davanti a Ferron, ma si fa intercettare il pallonetto. Al 5' Recoba impegna Mazzantini con un tiro da fuori, all'11' Amoroso in acrobazia calca alto.

La doccia fredda per gli umbrini arriva al 19': Recoba semina un paio di reagiscono e al 33' accorciano le distanze con

Amoroso, che sfrutta un assist di Rapajc. Il 2-2 sarebbe fatto al Baggio si esalta con azioni personali e protesta per una trattenuta in area. Fa festa l'Inter. Oriali e Lippi sorridono.

PERUGIA	1
INTER	2

PERUGIA: Mazzantini 6, Ripa 5.5 (11' st Hilario 5.5), Calori 6, Materazzi 6, Espósito 6, Bisoli 6, Tedesco 6 (23' st Campolo s.v.), Milanese 5.5, Alenitchev 6 (19' st Cappioli s.v.), Amoroso 7, Rapajc 7, (30 Sterchele, 19 Sogliano, 27 Monaco, 5 Mellì).

INTER: Peruzzi 6 (1' st Ferron 6.5), Simic 6, Blanc 6.5, Cordoba 6, Zanetti 6, Cauet 6, Seedorf 6.5, Serena 6 (29' st Zamorano s.v.), Recoba 7, Baggio 6.5, Mutu 5.5 (19' st Domoraud s.v.), (3 Colonnese, 7 Moriero, 33 Passiglia, 19 Russo).

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 5.5.
 RETI: nel pt 28' Seedorf; nel st 19' Recoba, 33 Amoroso.
 NOTE: Angoli: 7-3 per il Perugia. Ammoniti: Materazzi, Bisoli e Cordoba.

Roma sempre più piccola

Un pari che serve a dare un po' d'ossigeno a Bari

BARÌ Finisce con un pari l'incontro tra Bari e Roma. Un risultato tutto sommato giusto, ma che se da un lato dà ossigeno al Bari, dall'altro ridimensiona le speranze di Champions League dei giallorossi. Le squadre danno l'impressione di poter trovare la soluzione vincente, ma nessuna affonda i colpi con continuità, salvo sporadiche fiammate che innescano veloci capovolgimenti di fronte. E la prima fiammata è del Bari: sono passati appena 3 minuti quando Cassano supera Mangone e Rinaldi e inventa un delizioso assist per Madsen, ma il danese non aggancia e spreca tutto. La Roma si scuote e si riversa in avanti: al 12' Tommasi parte in progressione, salta anche Negrouz e batte di destro, ma Mancini riesce a deviare; 3 minuti dopo la Roma pareggia i conti delle occasioni sprecate e lo fa con Di Francesco: il centrocampista imbeccato bene da Montella, si presenta dinanzi a Mancini, ma tira al-

to da buona posizione. Nella ripresa il tema tattico della partita non cambia: predominio territoriale della Roma, veloci verticalizzazioni del Bari. E sono proprio i pugliesi a farsi pericolosi in avvio: al 2' Osmanovski salta tre giocatori in slalom, ma non riesce a servire Cassano. Quando il Bari è in possesso di palla, la difesa giallorossa appare in difficoltà. E così, il centrocampo della Roma tenta di mantenere il controllo e organizza le trame offensive anche con manovre elaborate. I giallorossi si fanno vivi per due volte in attacco: al 7' Di Francesco tira alto dopo una combinazione con Nakata e Delvecchio, ma la palla finisce fuori. La Roma conquista spazi, ma punge poco, lasciando di tanto in tanto spazio al contropiede avversario. Il Bari, però, preferisce non scoprirsi e non insiste più di tanto. Tuttavia i pugliesi si fanno ancora una volta vivi in area e recla-

mano un rigore al 10' quando Cassano sfregge a terra per un presunto fallo di Rinaldi; l'arbitro punisce il gioiellino di casa con un cartellino giallo per simulazione. Ed è l'ultima emozione.

BARÌ	0
ROMA	0

BARÌ: Mancini 6, Negrouz 6, Innocenti 6, Ferrarò 6, Del Grosso 5.5, Bellavista 6, Perrotta 5.5 (21' st Spinesi), Andersson 6.5, Madsen 6.5 (8' st Garzya 6), Osmanovski 6.5, Cassano 7, (30 Gregori, 4 De Rosa, 14 Olivares, 23 De Gregorio, 26 Eymnaya).

ROMA: Antonoli 6.5, Rinaldi 7, Aldair 6, Mangone 5.5 (21' st Zago sv), Cafu 5, Assuncao 6.5, Tommasi 6, Di Francesco 6, Nakata 5.5 (33' st Blasi sv), Montella 5 (21' st Poggi sv), Delvecchio 5, (12 Lupatelli, 19 Gurenko, 26 EdNilson, 27 Tulli).

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6.
 NOTE: Angoli: 6-2 per la Roma. Recuperato: 3' 4'. Ammoniti: Cassano per simulazione, Mangone e Negrouz per gioco falso.

